

Un Nobel di solidarietà

L'impegno di Dario Fo e Franca Rame per i disabili

Come lui nessuno mai. Il suo miglior atto unico l'artista-giullare Dario Fo, Premio Nobel per la Letteratura, l'ha messo in scena proprio nel 1997 quando, insieme a quell'altra parte di sé che è Franca Rame ha deciso di devolvere l'intero importo del maxi assegno ricevuto dal re di Svezia (quello che gli restava dopo aver pagato le tasse) in beneficenza.

«Macché beneficenza! Il termine beneficenza non mi piace affatto». Ha replicato l'artista autore del gesto umanitario, nei giorni scorsi a Bari, in un Teatrotteam che ha registrato il tutto esaurito per il suo spettacolo *Anomalo bicefalo*. «Io e Franca siamo impegnati da anni su due fronti paralleli che svolgono lo stesso filo rosso della giustizia e della libertà. E se su un fronte combattiamo per la libertà d'espressione, per un giornalismo senza censure, contro la morte della satira, segnale tangibile di come il potere stia riuscendo ad imbavagliare i cervelli oltre che le bocche della gente, sull'altro, con l'associazione "Il Nobel per i

disabili", vorremmo garantire la libertà di vivere degnamente anche a chi è colpito dalla sfortuna di avere un corpo non normale». Un'idea nata un po' per caso quando, alla vigilia dell'assegnazione dei Nobel l'«HPress», agenzia di stampa monzese che raccoglie pubblicisti e professionisti di tutt'Italia, contattò i Fo per un'intervista.

Poi, all'indomani dell'assegnazione del Premio, la dichiarazione di Franca Rame: l'assegno ricevuto dal marito doveva essere devoluto ai disabili. Seguì l'incarico dei Fo alla «HPress» di raccogliere le varie richieste di associazioni e privati facendo i conti con...il fisco. Perché la be-

fa almeno in questo caso sta nel fatto che ben il 60% del miliardo e seicentocinquanta milioni di vecchie lire è andato a finire nelle casse dello Stato.

«C'è tutta una folla invisibile di disperati che mi sento addosso, che mi opprime: non mi fa dormire, mi guarda in silenzio, è piena di dolore muto, di bisogni che la gente normale neanche immagina, soprattutto non vuole sapere». Parole che graffiano quelle di Franca Rame, sensibile ed attenta alla disperazione dei quattro milioni e mezzo di handicappati motori.

«Non abbiamo mai pensato di tenerceli, tutti quei soldi del Premio. Ce ne saremmo vergognati sino alla morte. Così abbiamo deciso di devolverli a quelle persone che vivono la vita con estrema fatica. Ai disabili.

Il fatto è che - continua la Rame - siamo stati sommersi dalle richieste, da storie di disperazione inimmaginabili che ci hanno straziato il cuore: oggi venti miliardi non basterebbero ad aiutare tutti, i nostri soldi ci appaiono niente, è come un'umiliazione, un senso d'impotenza, mi sento in colpa per quella goccia nel mare che è la nostra somma». Qual è la tragedia nella tragedia?

«Migliaia di disabili - continua Franca Rame - non riescono ad avere quello che gli spetterebbe per legge perché non sanno, perché non sono ascoltati, perché sono mal sopportati, considerati un fastidio, e chi per professione dovrebbe dar loro una mano non ne ha voglia o non ne ha tempo».

La rabbia dei Fo è cresciuta nel tempo man mano che hanno preso maggiore consapevolezza del pianeta disabili, trasformandosi in amarezza per la burocrazia che soffoca i sogni di una vita di-

gnitosa. «Per esempio - continua l'attrice - una signora ammalata di sclerosi a placche ottiene una carrozzina: ma nessuno le ha dato un'occhiata, si è accorto che è molto alta, e il mezzo che le hanno dato ha le ruote piccole cosicché con lei si ribalta. Sembra niente ma nel suo caso è bastato che noi cambiassimo le ruote della sua carrozzina per facilitarle la vita. E poi ci sono madri che in case senza ascensori si portano in braccio il figlio grande sino all'appartamento al terzo o quarto piano e non gli è mai venuto in mente di chiedere un aiuto pubblico, non c'è qualcuno che dia loro una mano. Mi viene l'affanno pensando alle madri che ho conosciuto ad una ad una, che per quell'amore e quella

solitudine si sono ammalate di fatica, di strazio, di terrore di non farcela, un giorno». Il Premio ha dunque scatenato una tempesta di contatti, emozioni, un fiume in piena di solidarietà.

«La Fiat che costruisce carrozzine e pulmini per disabili ed anche altre aziende - conclude la Rame - ci hanno assicurato la disponibilità a fare grossi sconti. Abbiamo comprato trentanove pulmini "speciali". Ma abbiamo richieste di ragazzi disabili che chiedono una mano per continuare a studiare, progetti d'inserimento nel lavoro. Ci contattano associazioni che vorrebbero fondare o ampliare case famiglia per autistici, comunità per l'assistenza ai malati terminali sino agli hotel per un turismo senza barriere, palestre speciali. Richieste che riassumono tragedie e speranze. C'è anche Maurizio di Firenze, affetto da distrofia muscolare che sogna di veder pubblicato il romanzo che ha scritto al computer usando solo la forza del suo fiato».

Maria Paola Porcelli

PALAZZO GEREMIA

Donne Saharawi Così gli «specchi» guardano a sud

Nell'ambito de «Il gioco degli specchi», domani nella Sala Falconetto di Palazzo Geremia si apre la «Donne Saharawi: i colori del deserto». Questo il titolo della serata (ore 21).

Nuovo appuntamento di musica, prosa e poesia dedicato al popolo saharawi in esilio dal 1975, scacciato dalla propria terra e rifugiatosi nel deserto inospitale ai confini dell'Algeria, in attesa di poter esercitare il diritto riconosciuto dagli organismi internazionali (ONU, Corte internazionale dell'Aja) di celebrare un referendum di autodeterminazione. La serata - organizzata dall'associazione Tempora e dall'Atas nell'ambito de *Il gioco degli Specchi* - sarà dedicata in particolare alle donne saharawi. Donne che avvolte nei coloratissimi veli che spezzano l'uniformità cromatica del deserto. Donne che cercano ogni giorno di soddisfare i bisogni delle comunità familiari in campi profughi dove il sole non concede che rare tregue e l'acqua è più preziosa dell'oro. Donne che mantenendo vive tradizioni culturali e artigianali rappresentano la memoria vivente del loro popolo. Donne che hanno

conquistato un ruolo riconosciuto e molto avanzato nel panorama dei paesi arabi: partecipano all'amministrazione delle tendopoli, godono di una pressoché assoluta parità giuridica rispetto agli uomini, beneficiando di eguali opportunità nel campo dell'educazione e del lavoro e in materia di matrimonio, divorzio, contraccezione e aborto. La serata di informazione e sensibilizzazione conclude il progetto 2003 che nell'Anno internazionale dell'acqua mirava a rendere potabile la poca acqua salata che si trova nel deserto, continuando la ricerca di falde acquifere e la costruzione di pozzi iniziate negli anni precedenti con il contributo della Provincia Autonoma di Trento e del Comune di Trento. Il progetto del 2004 punterà invece sulla formazione di donne e uomini saharawi e sarà realizzato da Tempora in collaborazione con Atas.



L'Adige 27-01-2004

In Rocca sino al 6 febbraio
**Le opere di Fo
in vendita
per beneficenza**

Resterà aperta sino al 6 febbraio al primo piano della Rocca la mostra delle opere realizzate da Dario Fo e messe in vendita per raccogliere fondi a favore del diversamente abili. Il Comitato «Il Nobel per i disabili» è stato fondato da Dario Fo e dalla moglie Franca Rame nel 1998 con lo scopo di devolvere a fini sociali i soldi del premio Nobel per la letteratura assegnato a Fo l'anno prima. Il premio (un miliardo e 650 milioni di vecchie lire) è stato utilizzato sinora per l'acquisto di 37 pulmini attrezzati oltre che medicinali e ausili per la vita quotidiana. Nella sale della Rocca sono esposti 15 disegni e 5 litografie realizzati tra il 1983 e il 1996. La mostra è stata organizzata in collaborazione tra il Museo e gli assessorati alle politiche sociali e alla cultura del Comune di Riva e con il sostegno del Comitato Fiaccolata Natalizia e della Cooperativa Eliodoro.

L'Adige 29-01-2004

Già quattro le opere vendute per beneficenza
Fo, un quadro al Comune

La mostra di litografie e opere originali di Dario Fo che rimarrà in Rocca a Riva del Garda fino al prossimo 6 febbraio sta riscuotendo un grossissimo successo. Sono già quattro le persone che hanno acquistato i quadri di Fo, il cui ricavato va a favore del Comitato «Il Nobel per i disabili» istituito dall'artista assieme a Franca Rame nel 1998 con lo scopo di devolvere a fini sociali il denaro del Premio Nobel per la letteratura, vinto da Fo nel 1997. E il Comune di Riva del Garda si sta interessando per l'acquisto di una delle opere, tutte di notevole pregio. La mostra, realizzata grazie alla collaborazione tra Comune, Museo, Comitato Fiaccolata Natalizia e Cooperativa Eliodoro, è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Ancora in mostra, ed in vendita per beneficenza, alla Rocca di Riva del Garda

Successo per i quadri di Dario Fo

La mostra di litografie e opere originali di Dario Fo che rimarrà in Rocca a Riva del Garda fino al prossimo 6 febbraio sta riscuotendo un grossissimo successo.

Sono già quattro le persone che hanno acquistato i quadri di Fo, il cui ricavato va a favore del Comitato «Il Nobel per i disabili» istituito dall'artista assieme a Franca Rame nel 1998 con lo scopo di devolvere a fini sociali il denaro del Premio Nobel per la letteratura, vinto da Dario Fo nel 1997. E il

Comune di Riva del Garda si sta interessando per l'acquisto di una delle opere, tutte di notevole pregio: sorprende poter ammirare un lavoro estremamente intimo che parte dalla rilettura di favole e mitologia per sviluppare studi e soggetti da utilizzare nel teatro.

Predomina, nei quadri di Dario Fo, un'atmosfera sospesa e una leggerezza dei personaggi tipica di una pittura con il gusto del primitivismo e stupisce trovare uno studio preciso della

dimensione del racconto unito a sfondi con dimensioni di una profondità inaspettata. Su tutto il tema del volo, ovvero della giocosità e del movimento che per Fo si applica a tutte le arti.

La mostra, che ha il patrocinio del Comune di Riva del Garda e si è attuata grazie alla collaborazione tra il Museo civico - Area Cultura, "Il Comitato Fiaccolata Natalizia - Natale Insieme" di Riva del Garda e la "Cooperativa Eliodoro", è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.